

Dal libro dell'Esodo Es 24, 3-8

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Commento Es 24, 3-8

La prima lettura è tratta dall'esodo, ci descrive il rito sacrificale di un olocausto, che sigilla il patto tra il Signore e Israele avvenuto nella solitudine aspra del Sinai. Dio e l'uomo hanno definito il mutuo desiderio di comunione, di vicinanza, di collaborazione.

Dio offre il dono della libertà e della sua presenza, l'uomo risponde con la sua presenza e fedeltà.

L'altare è il simbolo di Dio, davanti ad esso è raccolto Israele e su entrambi viene versato il sangue del sacrificio, segno di vita e di legame familiare.

Uno stesso sangue, una stessa vita circolano d'ora innanzi tra Dio e il suo primogenito Israele.

Un patto di sangue lega ormai Jahweh e Israele in un'unica esistenza di fedeltà e d'amore.

L'iniziativa è divina e il popolo aderisce: "Quanto il Signore ha ordinato noi lo faremo e lo eseguiremo".

Successivamente, Cristo non celebra in una tenda materiale, ma nel suo corpo glorificato.

Cristo non usa il sangue di capri e vitelli, ma versa il suo stesso sangue.

Cristo non ci offre una liberazione transitoria, ma una "redenzione eterna".

Cristo ci unisce intimamente a Dio.